

L'ISCRIZIONE DI LUCIO URVINEIO FILOMUSO



Nel nuovo allestimento del Museo Nazionale Archeologico di Palestrina sono stati esposti molti reperti che giacevano da anni nei magazzini. Uno di questi è la bella iscrizione di Lucio Urvineio Filomuso che si può ammirare nella sala dedicata interamente alle iscrizioni.

L'iscrizione in questione fu rinvenuta nell'orto della casa natale del musicista Giovanni Pierluigi, oggi sede della Fondazione omonima, in cui si accedeva dall'attuale via Leonardo Ceconi. Il primo che ne parlò fu il vescovo Giuseppe Suarez che la lesse e copiò personalmente nel 1646. Egli ne parla nel 18° capitolo, *Mantissa*, del vo-

lume che dette alle stampe quasi dieci anni dopo (1655), *Praenestae antiquae*. La storia di Palestrina, la prima in assoluto scritta, gli era stata commissionata dai Barberini che avevano da pochi anni acquistato il feudo prenestino ed erano orgogliosi di questa antichissima e nobile città.

Anche Leonardo Ceconi nella sua *Storia di Palestrina, città del Prisco Lazio* (1756) parlando della stessa iscrizione dice: "... è incisa tale iscrizione in un marino largo tre palmi, e lungo cinque, il quale conservasi nel Palazzo baronale ... La Famiglia Urvineja si trova nominata appresso il Grutero e dallo Sponio".

Pierantonio Petri, sotto l'anno 302 delle sue *Memorie prenestine disposte in forma di annali* (1795) scrive: "Mancante parimente di una precisa nota di tempo, e della Tribù, è la iscrizione di L. Urvineio Filomuso, da cui risulta ch'egli era di condizione Libertino; ma però Maestro del suo Collegio, ed uomo ricco, e generoso; tantoché morendo lasciò al Popolo il bagno gratis per tre anni, lasciò alla città dieci coppie di gladiatori, lasciò alla Fortuna una corona d'oro del peso di una libbre, e lasciò la Pubblico quindicimila sesterzi, acciò con essi si celebrassero degli spettacoli per cinque giorni: munificenze tutte che gli

meritarono l'onore assai singolare della pubblica sepoltura, e della statua nel Foro; come si raccoglie dall'epitaffio, che gli eresse a proprie spese Filippo suo Liberto".

L'iscrizione è questa: "L. Urvineio L.L. Philomuso / Mag. Conl. Libert / publice. Sepulture. Et. Statue in foro locus / datus est quod is testamento suo lavationem populo gratis / pre triennium gladiatorumque paria X et Fortunae / Primig. Coronam / auream. P.L dari idemque ludos ex Hs CCI")I" Iper dies Vferi Jussit / Philippus L. monumentum de suo fecit".

L'iscrizione, dunque, fu posta a Lucio Urvineio Filomuso, presidente del sodalizio dei Liberti, cittadino assai benemerito, il quale per aver donato al popolo un bagno gratuito, dieci coppie di gladiatori, i ludi circensi per cinque giorni ed una corona d'oro alla Fortuna aveva ottenuto l'onore della sepoltura a pubbliche spese e poi anche una statua nel Foro della città. Il caso strano, quasi un singolare e felice presagio, è che nello stesso posto in cui fu trovata l'iscrizione relativa ad un "amante delle Muse" nacque un altro personaggio, ma molto più importante, di Palestrina Giovanni Pierluigi, il "Principe della musica".

Angelo Pinci